

E' stata licenziata dalla Scala la maschera del teatro che ha srotolato uno striscione e gridato "Palestina libera", prima di un concerto andato in scena il 4 maggio: proprio in quel momento era entrata in sala, sul palco reale, la premier Giorgia Meloni. A denunciarlo è il sindacato Cub, che attacca i vertici del teatro. "Evidentemente per la direzione ha detto qualcosa da punire severamente", fa sapere in una nota il sindacato di base, citando il provvedimento di licenziamento firmato dal sovrintendente Fortunato Ortombina.

Dal Teatro nessun commento: solo la conferma del licenziamento, avvenuto pochi giorni dopo l'episodio. A ricostruire cosa è successo quella sera, durante il concerto per il meeting annuale della Asian Development Bank, è Roberto D'Ambrosio, sindacalista del Cub nella Scala. "Quella sera la ragazza, una giovane studentessa dipendente del teatro, ha gridato prima del concerto la sua posizione sulla Palestina. E' stata subito portata fuori dalla polizia. Nei giorni successivi non l'hanno fatta lavorare. Poi è stata licenziata. Ne colpiscono uno per educarne cento, con un atteggiamento di autoritarismo gratuito. Per questo la difenderemo".

Secondo la versione dei fatti fornita dal Cub, il Teatro contesta alla giovane maschera di aver tradito la fiducia disobbedendo a ordini di servizio. Una violazione quindi del contratto di lavoro, che alla maschera richiede di mantenere l'ordine in sala, e di abbandono del posto che le era stato assegnato in sala: lei infatti è salita in galleria, per srotolare lo striscione. "Lei ha dato retta alla sua coscienza", è la chiosa del Cub. "A Giorgia Meloni la direzione per compiacenza offre la testa della ribelle che intendeva denunciare il silenzio complice del suo governo verso il genocidio che si compie tutti i giorni a Gaza".

La lotta che in questo caso intende portare avanti il sindacato Cub è quindi su più fronti, dalla rivendicazione giuslavoristica al rispetto dei diritti costituzionali, sino alla protesta contro le politiche del Governo Meloni. "Difenderemo il diritto al lavoro e il diritto a manifestare il proprio pensiero", ribadiscono dal Cub. "In questo Teatro sembra assistere al restringimento di tutti gli spazi democratici, in sintonia col decreto sicurezza che il governo ha appena sfornato".

Massimiliano Salvo, La Repubblica, 29 maggio 2025